

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 05 giu 2026</i>	Uno Bianca, si muove la Procura: l'11 giugno verranno interrogati Roberto e Fabio Savi = Uno Bianca, i pm dai fratelli Savi Interrogatorio in carcere l'11 giugno <i>di Andreina Baccaro</i>	pag. 2 <i>a pag 1, 6</i>
JP4 <i>del 05 giu 2026</i>	ANSV Rapporto 2025 Ne Il 'annuale rapporto dell' Agenzia Nazionale Sicurezza Volosi sottolinea, come purtroppo ogni anno, la carenza di personale e la criticità de <i>di Marco IAROSSE</i>	pag. 4 <i>a pag 70, 71, 72, 73</i>
LIBERTÀ <i>del 05 giu 2026</i>	Con il Rizzoli oltre 600 interventi in un anno = A Castello il "Rizzoli" fa il pieno: 608 operati «Siamo qui per aggiungere valore al territorio» <i>di Mariangela Milani</i>	pag. 8 <i>a pag 1, 23</i>
NUOVA FERRARA <i>del 05 giu 2026</i>	Tre giorni di festa con i Pdays 2026 Oggi gara di salami <i>di REDAZIONE</i>	pag. 10 <i>a pag 36</i>
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 05 giu 2026</i>	Uno Bianca, pm a Bollate per interrogare i Savi dopo le dichiarazioni in tv = Uno Bianca, fissato per i Savi nuovo interrogatorio dei pm <i>di 'GIUSEPPE BALDESSARRO</i>	pag. 11 <i>a pag 51, 57</i>
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 05 giu 2026</i>	L'inchiesta a una svolta I pm in carcere a Milano per interrogare i Savi <i>di CHIARA GABRIELLI</i>	pag. 13 <i>a pag 57</i>
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 05 giu 2026</i>	Bologna com'era: dalla casa del Balilla all'autostazione <i>di REDAZIONE</i>	pag. 14 <i>a pag 64</i>
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 05 giu 2026</i>	«Rifiuti pericolosi non tracciati» Titolare della ditta denunciata <i>di REDAZIONE</i>	pag. 15 <i>a pag 68</i>
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 05 giu 2026</i>	«Tromba d'aria, tante case ancora senza luce» <i>di ZOE PEDERZINI</i>	pag. 16 <i>a pag 68</i>
VENERDÌ DI REPUBBLICA <i>del 05 giu 2026</i>	Per la mia Traviata trasformo l'Arena nel Moulin Rouge <i>di Leonetta Bentivoglio</i>	pag. 17 <i>a pag 72, 73, 75</i>

L'INCHIESTA E I MISTERI

Uno Bianca, si muove la Procura: l'11 giugno verranno interrogati Roberto e Fabio Savi

di **Andreina Baccaro**

I pm bolognesi, insieme al procuratore Paolo Guido, la prossima settimana andranno a Milano nel carcere di Bollate, per interrogare Fabio e Roberto Savi, i fratelli leader della banda della Uno Bianca.

a pagina **6**



Uno Bianca, i pm dai fratelli Savi Interrogatorio in carcere l'11 giugno

Dopo le interviste in tv, Fabio e Roberto sentiti dai magistrati a Milano per l'inchiesta bis

Dopo i riflettori, le telecamere e i microfoni, adesso i fratelli Savi, Fabio e Roberto, dovranno incontrare i magistrati e rispondere alle loro di domande sui crimini di quella stagione di sangue che terrorizzò l'Emilia-Romagna e le Marche tra l'87 e il '94 e sui presunti complici mai scoperti. La prossima settimana, l'11 giugno, i pm Lucia Russo e Andrea De Feis e il procuratore aggiunto Paolo Guido andranno nel carcere milanese di Bollate, dove entrambi i fratelli stanno scontando l'ergastolo, per interrogare Roberto Savi, ex poliziotto e leader della banda della Uno Bianca, e il fratello Fabio, all'epoca suo braccio destro, unico del gruppo criminale che non indossava la divisa.

Dopo le interviste rilasciate a Belve Crime e Quarto grado, in cui i fratelli si sono contraddetti l'uno con l'altro, i magistrati hanno deciso di interrogarli nell'ambito della

nuova indagine per concorso in omicidio aperta dopo l'esposto dei familiari delle vittime e che punta a scoprire le complicità mai confessate e a cercare di fare luce su molti punti rimasti oscuri della vicenda.

In tv Roberto Savi, in carcere dal '94, aveva detto che, almeno in alcune occasioni, erano stati i Servizi segreti a spingerli a uccidere e che più volte si sarebbe recato a Roma per incontrare uomini dei Servizi, che avrebbero garantito alla banda l'impunità per un certo lasso di tempo. I due fratelli saranno sentiti come imputati di procedimento connesso, essendo già stati processati e condannati per i crimini per cui si procede ma in questa veste avranno la fa-

coltà di non rispondere alle domande dei pm. Se però decideranno di parlare, i magistrati potranno contestare loro altri reati nell'eventualità venissero a galla.

È ormai noto che la Procura ha dato un'accelerata all'inchiesta e ha in mano elementi significativi che dimostrerebbero la complicità di altri in almeno due episodi: l'omicidio dei carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi (20 aprile 1988) a Castel Maggiore e la strage del Pilastro (4 gennaio '91). Episodi su cui gli inquirenti hanno raccolto nuovi elementi che potrebbero es-



Peso: 1-4%, 6-41%

sere contestati negli interrogatori. Dalle comparazioni delle perizie balistiche sulle armi dell'ex carabiniere Domenico Macauda, ad esempio, sarebbero saltate fuori incongruenze che dimostrerebbero una versione diversa da quella accertata sulle armi che spararono i due proiettili rinvenuti sulla Uno bianca utilizzata dalla banda.

Ma a Roberto verrà chiesto probabilmente anche di spiegare perché in tv abbia dato una versione inedita dell'agguato all'armeria di via Voltur-
no, dove furono freddati la ti-

tolare Licia Ansaloni e l'ex carabiniere Pietro Capolungo (2 maggio 1991). Un episodio che la banda aveva sempre descritto come una rapina mirata a procurarsi altre armi, anche se possedevano già un'arsenale, e sul quale invece Roberto ha rivelato adesso che fu un'esecuzione, con l'obiettivo di ammazzare Capolungo, che, è l'ipotesi dei legali dei familiari Luca Moser e Alessandro Gamberini, forse, aveva intuito qualcosa sulla banda e l'aveva rivelato a qualcuno firmando la sua condanna.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema di via Voltur- no

A Roberto verrà chiesto perché in tv abbia dato una versione inedita dell'agguato all'armeria

Insieme

Roberto (a sinistra) e Fabio Savi in una foto di archivio del marzo 1996 (Ansa)

La vicenda

● Dopo le interviste rilasciate a «Belve Crime» e «Quarto grado», in cui i fratelli Fabio e Roberto Savi si sono contraddetti l'uno con l'altro, i magistrati hanno deciso di interrogarli nell'ambito della nuova indagine per concorso in omicidio aperta dopo l'esposto dei familiari delle vittime e che punta a scoprire le complicità mai confessate e a cercare di fare luce su molti punti rimasti oscuri della vicenda

● La Procura ha dato un'accelerata all'inchiesta e ha in mano elementi che dimostrerebbero la complicità di altri in almeno due episodi



Peso:1-4%,6-41%

ANSV Rapporto 2025

Nell'annuale rapporto dell'Agenzia Nazionale Sicurezza Volo si sottolinea, come purtroppo ogni anno, la carenza di personale e la criticità del settore VDS.

Tra le sfide future dell'agenzia figurano i droni, la Urban Mobility e gli spaziorporti

MARCO IAROSSI

Il presidente dell'Agenzia Nazionale Sicurezza Volo Luca Valeriani, nella sua presentazione del Rapporto Informativo sull'attività svolta nel 2025, riferisce di una realtà dell'ANSV caratterizzata da punti di forza e da aree di criticità. Tra i punti di forza ci sono le eccellenti competenze tecniche e professionali nel campo dell'investigazione di incidenti ed inconvenienti aeronautici, riconosciute anche a livello internazionale (vedi la richiesta di collaborazione da parte di molte autorità straniere), e i laboratori per le indagini tecniche sui materiali ed apparecchiature di aeromobili oggetto di investigazione (anche in questo caso con frequenti richieste di supporto da parte di agenzie investigative estere).

Le dolenti note riguardano invece, da sempre, la dotazione di personale a disposizione. «*Persistono tuttavia - spiega Valeriani - aree di criticità di cui è doveroso dare notizia e che discendono principalmente dalla cronica carenza di personale investigatore, che non ha mai raggiunto il numero previsto dalla legge istitutiva dell'ANSV e che solo grazie alla presenza di ufficiali dell'Aeronautica Militare in comando ed in ausiliaria, viene in parte mitigata.*»

Carenza che si ripercuote inevitabilmente sull'attività dell'ANSV e che ha generato negli anni un pesante arretrato nelle investigazioni (con il conseguente ritardo nella pubblicazione delle relative relazioni rispetto ai tempi previsti dalle normative internazionali dell'ICAO), costringendo ad una selezione degli incidenti ed inconvenienti da investigare, escludendo quelli non obbligatoriamente sottoposti ad investigazione secondo normativa, a meno che non sia valutata la possibilità di trarre significativi insegnamenti sul piano della prevenzione.

«*Appare fondamentale, - conclude Valeriani - per adempire al meglio al mandato istituzionale di ANSV, un provvedimento legislativo che consenta l'assunzione dell'organico completo di investi-*

gatori, considerato che le paritetiche agenzie investigative delle nazioni europee paragonabili all'Italia per dimensioni del traffico aereo, delle industrie aeronautiche e degli operatori commerciali e da diporto, dispongono di risorse umane decisamente superiori.»

Dati statistici

Nel 2025, gli eventi considerati di interesse per la sicurezza del volo ed a cui è stata data una classifica dall'ANSV, sono stati 310. Tale dato comprende le segnalazioni relative ad eventi occorsi in Italia (233 eventi), a prescindere dalla nazionalità dell'aeromobile) e 76 eventi occorsi all'estero. Delle 233 segnalazioni di eventi accaduti in Italia, 92 sono state classificate come incidenti e 18 come inconvenienti gravi. Per 25 di questi 110 eventi sono state aperte altrettante inchieste di sicurezza. La differenza fra il numero di inchieste aperte ed il numero di incidenti ed inconvenienti gravi effettivamente verificatisi è in linea con quanto previsto dai regolamenti UE, che assegnano la facoltà di aprire o meno una inchiesta di sicurezza per alcune categorie di aeromobili, in ragione dei possibili insegnamenti di sicurezza del volo che si prevede si possano trarre.

Le inchieste

Le 25 inchieste aperte dall'ANSV nel 2025 sono suddivise tra 13 in cui sono stati coinvolti velivoli, 7 in cui sono stati coinvolti elicotteri, 4 in cui sono stati coinvolti alianti ed una in cui è stato coinvolto un aerostato (mongolfiera). Nel corso dell'attività di classificazione effettuata dall'agenzia sui 310 eventi ritenuti di particolare interesse per la sicurezza del volo, 91 sono stati classificati come "MAJ" (Major Incident). Su questi eventi è stata effettuata un'attività di approfondimento investigativo allo scopo di acquisire informazioni utili per determinare la presenza o meno dei requisiti necessari per l'apertura

di una inchiesta di sicurezza. In 4 casi dei 91 eventi sopra indicati, l'ANSV ha avviato l'inchiesta di sicurezza di propria competenza. Di queste 4 inchieste di sicurezza 3 hanno riguardato lesioni gravi riportate da passeggeri in seguito a cadute accidentali durante lo sbarco dalla scaletta dell'aeromobile.

L'ANSV, nel 2025, ha accreditato propri investigatori in 45 inchieste di sicurezza condotte da organismi investigativi stranieri a seguito di eventi occorsi nel rispettivo territorio, che abbiano coinvolto aeromobili di immatricolazione o progettazione/costruzione nazionale o eserciti da operatori italiani. Per ulteriori 2 inchieste, l'ANSV ha fornito i suoi investigatori in qualità di punto di contatto "expert".

Tra le inchieste estere per le quali ANSV ha accreditato propri investigatori figurano:

- incidente occorso il 20 aprile 2025 all'elicottero AgustaWestland AW139 PR-CFX in Brasile;
- incidente occorso il 10 maggio 2025 all'elicottero Konner K1-S19 SP-HTMS in Polonia;
- incidente occorso il 19 agosto 2025 al velivolo Partenavia P68C CP-1930 in Bolivia;
- inconveniente grave occorso il 3 ottobre 2025 al velivolo Boeing 737-800 9H-QBD nel Regno Unito.

Aviazione commerciale e lavoro aereo

Come già detto, relativamente ai comparti aviazione commerciale e lavoro aereo, l'ANSV, nel 2025, ha aperto un totale di sette inchieste, di cui sei classificate come incidenti e una come inconveniente grave. Sono state inoltre aperte tre inchieste per eventi che hanno coinvolto cadute di passeggeri dalla scaletta integrata dell'aeromobile Boeing 737-800. I sei incidenti hanno visto coinvolti cinque elicotteri ed una mongolfiera. Dei cinque eventi che hanno visto coinvolti elicotteri, uno ha avuto luogo nell'ambito di missione di soccorso HEMS, tre nell'ambito del lavoro

aereo e due in ambito di trasporto passeggeri (uno in fase di posizionamento per imbarco passeggeri). L'incidente alla mongolfiera ha avuto luogo nel corso di un trasporto passeggeri. L'inconveniente grave occorso a velivolo ha visto coinvolto un aeromobile dell'aviazione commerciale in fase di riposizionamento senza passeggeri a bordo.

In particolare, le 10 inchieste sono relative ai seguenti eventi:

- incidente occorso il 5 febbraio 2025 all'elicottero AgustaWestland AW109SP I-CPFL nel comune di Noceto (PR);
- incidente occorso il 23 febbraio 2025 alla mongolfiera Cameron N-145 I-CIBA nel comune di San Casciano in Val di Pesa (FI);
- evento di caduta passeggero durante lo sbarco dalla scala integrata del Boeing 737/800 EL-EBC occorso il 22 marzo 2025 all'aeroporto di Genova;
- evento di caduta passeggero durante lo sbarco dalla scala integrata del Boeing 737/800 EL-DPI occorso il 24 marzo 2025 all'aeroporto di Venezia;
- incidente occorso il 13 giugno 2025 all'elicottero AgustaWestland AW139 I-GREE nel comune di Envie (CN);
- evento di caduta passeggero durante lo sbarco dalla scala integrata del Boeing 737/800 EL-EFE occorso il 10 luglio 2025 all'aeroporto di Bologna;
- inconveniente grave occorso il 20 settembre 2025 all'Airbus A320-214 CN-NML in fase di decollo dall'aeroporto di Catania Fontanarossa;
- incidente occorso il 22 ottobre 2025 all'elicottero Eurocopter AS350B3 I-MGCC in località Fannes-Marebbe (BZ);



Peso:70-89%,71-97%,72-95%,73-97%

- incidente occorso il 14 novembre 2025 all'elicottero Eurocopter EC135 T2+ I-LASH nel comune di Casalromano (Mantova);
- incidente occorso il 4 dicembre 2025 all'elicottero Airbus Helicopter AS350B3 OE-XHV nel comune di Lanzada (SO).

Aviazione generale

Nel 2025 sono state 11 le inchieste di sicurezza aperte riguardanti il settore dell'aviazione generale, prevalentemente per eventi che hanno riguardato l'aviazione turistico-sportiva. Nell'ambito delle inchieste aperte, 5 hanno riguardato velivoli, 4 aianti e 2 elicotteri. «Il comparto dell'aviazione generale - scrive ANSV - si conferma come settore ad alta criticità per numero di eventi. Si sottolinea che l'alta incidenza di eventi che coinvolgono questo comparto è essenzialmente dovuta alla frequenza di comportamenti largamente diffusi, tra cui sono stati osservati:

1. scarsa conoscenza e/o attenzione verso i principi della sicurezza del volo;
2. sottovalutazione delle aree di rischio, inclusa la variabile ambientale, le condizioni meteorologiche, le aree ad alto traffico e il terzo sorvolato;
3. mancato o inadeguato addestramento su gestione e/o decision-making in casi di criticità ed emergenze;
4. sopravvalutazione delle proprie capacità, anche in caso di esperienza di volo limitata».

Aeromobili

a Pilotaggio Remoto

Gli eventi concernenti droni sono stati nel 2025 circa 71, di cui 2 dovuti a collisione con aeromobili (una con un velivolo VDS ed una con un elicottero) senza conseguenze per questi ultimi. A tali eventi devono aggiungersi 2 incidenti che riguardano la perdita dei mezzi unmanned in volo; il primo durante l'effettuazione di un volo di sviluppo del progetto stesso e il secondo dovuto all'urto del drone con degli alberi. Per completezza 7 eventi di interferenza con droni/APR sono stati segnalati da un operatore aereo italiano, ma sono avvenuti fuori dal territorio nazionale e, infine, un evento di mancata collisione con un elicottero è stato oggetto di approfondimento ANSV.

Servizi del traffico aereo

Nel settore dei servizi del traffico aereo, forniti da ENAV e Aeronautica Militare, ANSV si è focalizza-

ta in particolare su Runway Incursion (RI), Loss of Separation (LoS), Unauthorised Penetration of Airspace (UPA) e/o Airspace Infringement. Per le Runway Incursion (incorretta presenza di un aeromobile, veicolo o persona sull'area designata per l'atterraggio e il decollo di un aeromobile) sono stati registrati 122 eventi da ENAV e 4 da AM. Nella totalità dei casi non si sono mai verificati dei concreti rischi di incidente. Gli approfondimenti eseguiti continuano ad evidenziare le medesime cause riconducibili, essenzialmente, a: superamento non autorizzato, da parte dell'aeromobile, della posizione attesa; fraintendimenti nelle comunicazioni radio; inadeguato coordinamento tra i mezzi di superficie e i competenti enti ATS.

Per le Loss of Separation (situazione in cui due o più aeromobili si avvicinano al di sotto dei minimi di distanza orizzontale e verticale prescritti) ENAV ha riportato 344 casi, suddivisi in 305 SMI (Separation Minima Infringement), 22 INS (Inadequate Separation) e 17 APX (Airprox); l'AM ha riportato poi 20 APX.

Per le Unauthorised Penetration of Airspace (UPA) e/o Airspace Infringement (ingresso non autorizzato in uno spazio aereo e/o la violazione dello spazio aereo) nel 2025 sono state segnalate 330 UPA una delle quali, relativa ad un volo HEMS che ha sconfinato in una zona di lancio paracadutisti, classificata da ANSV come inconveniente grave.

Problematiche particolari

Oltre ai veri e propri incidenti ed inconvenienti, ANSV analizza anche problematiche di particolare interesse quali la gestione del carburante a bordo, gli ostacoli a bassa quota e nel rapporto sono riportate due situazioni che l'agenzia ha voluto approfondire. La prima è relativa ai motori serie 912 della Rotax sui quali, a fronte di diverse segnalazioni di malfunzionamento (alcuni casi di perdita di giri nelle fasi immediatamente successive al decollo), da anni ANSV monitora la situazione per comprendere se queste siano da ricondurre ad eventi fisiologici della elevata diffusione oppure indicativi di criticità di safety di maggior rilievo. In collaborazione con i costruttori degli aerei e del motore, EASA, ENAC e alcune scuole di volo si è lavorato per mettere a punto un protocollo di ricerca guasti condiviso, sia dal

costruttore dell'aeromobile, sia da quello del motore, che tenga conto anche delle nozioni esposte da quest'ultimo nel bollettino Rotax SB-912-079 rev. 2.

La seconda problematica approfondita è quella relativa alle cadute dalle scale integrate durante lo sbarco dei passeggeri dai Boeing 737-800 di Ryanair (tre casi nel 2025), unica compagnia che utilizza tali scale in modo sistematico. Dall'approfondimento è stato rilevato, seppur con numeri assoluti modesti (ordine delle decine di cadute) rispetto alla mole di passeggeri che utilizzano l'aviazione commerciale in Italia (ordine delle decine di milioni), un maggior numero di cadute per i passeggeri che utilizzano la scala integrata dei 737 operati da Ryanair rispetto alle scale tipicamente impiegate per lo sbarco passeggeri dai gestori aeroportuali.

Volo da Diporto e Sportivo

L'ANSV non ha obbligo normativo di investigare su incidenti e inconvenienti ai velivoli VDS, ma ha facoltà di farlo in relazione agli insegnamenti che si preveda possano essere tratti per il miglioramento della sicurezza aerea. Relativamente ai dati statistici è estremamente difficile avere un quadro completo del numero degli eventi per molteplici ragioni, a cominciare dal fatto che tale attività si svolge principalmente fuori dagli aeroporti, in aree, ritenute "idonee" per le operazioni di decollo e di atterraggio, difficilmente assoggettabili ad una vigilanza di tipo istituzionale.

Gli apparecchi VDS identificati in Italia, spiega ANSV, non hanno né un certificato di aeronavigabilità né un permesso di volo in quanto ai sensi delle vigenti normative nessun organismo ne attesta la aeronavigabilità o la capacità di effettuare, in sicurezza, un volo elementare. Tale situazione stride decisamente con la necessità di assicurare la pubblica incolumità di chi vola su questi mezzi, sia dei terzi sorvolati in superficie. Tale anomalia normativa è stata rilevata anche dalle autorità investigative straniere omologhe dell'ANSV. «Si attendono con fiducia - conclude l'agenzia - gli sviluppi sulla realizzazione di una

riforma che possa portare in questo comparto effetti positivi dal punto di vista della sicurezza di operatori e terzi sorvolati».

Sulla base di quanto spiegato, ANSV nel 2025 ha aperto 4 inchieste di sicurezza per eventi classificati come incidenti occorsi ad apparecchi VDS a motore. In generale, i fattori all'origine degli eventi occorsi nell'anno 2025 agli aeromobili in questione continuano ad essere sostanzialmente quelli già individuati negli anni precedenti e sono sempre essenzialmente riconducibili all'area del fattore umano; in particolare alla sopravvalutazione delle proprie capacità, quale che sia l'esperienza di volo maturata.

In particolare, le inchieste aperte nel 2025 per quanto concerne questo comparto sono state le seguenti:

- incidente occorso il 28 febbraio 2025 con il velivolo ultraleggero (VDS) Porto Risen 916 I-E637 in zona collinare in località Cino (SO);
- incidente occorso il 2 aprile 2025 con il velivolo ultraleggero (VDS) Promecc Freccia I-E027 in zona appenninica in località Montessoro presso Isola del Cantone (GE);
- incidente occorso l'11 maggio 2025 con il velivolo ultraleggero (VDS) Tecnam P92 ES I-7612 in un campo in località San Pietro in Casale (BO);
- incidente occorso il 22 luglio 2025 con il velivolo ultraleggero (VDS) Promecc Freccia I-E607 lungo il raccordo autostradale A21 RACC direzione Milano, km 12, in prossimità di Azzano Mella (BS).

Sfide future

Quello attuale rappresenta un momento di notevole fermento per il comparto dell'aviazione civile per le novità tecnologiche che, già oggi, popolano i cieli o che li popoleranno nell'immediato futuro. Le sfide future per le agenzie investigative (SIA - Safety Investigation Authorities) sono molte ed alcuni esempi sono gli aeromobili a pilotaggio remoto,



gli spaziplani e gli spazioporti, i sistemi per l'Urban Air Mobility, le nuove forme di volo (ad esempio, track suit/wing suit, i voli con le tute alari), le torri di controllo remote (o da remoto).

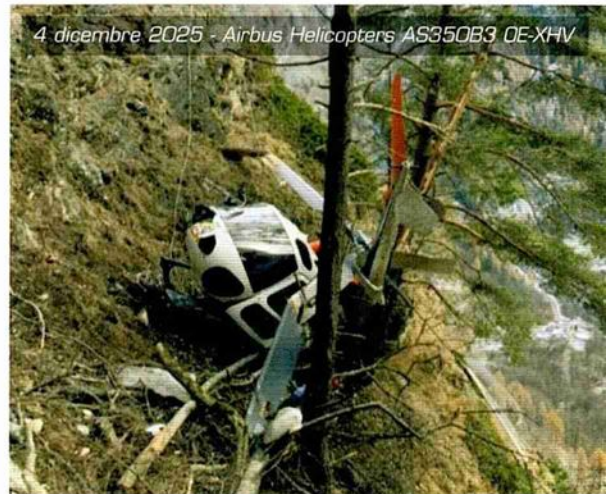
«Questo nuovo scenario aeronautico che si sta prospettando all'orizzonte (o che, in alcuni casi, è già realtà) - spiega ANSV - desta notevole interesse tra le SIA, che intravedono un inevitabile incremento degli eventi correlati alla sicurezza del volo e quindi un maggior coinvolgimento istituzionale».

Per quanto riguarda gli spaziplani e gli spazioporti, le SIA, ad oggi,

non si sono mai confrontate con eventi occorsi in tale ambito; si tratta, infatti, di una realtà tutta da inquadrare sotto il profilo investigativo e sulla quale soltanto adesso si iniziano a fare le prime concrete riflessioni. Le nuove realtà citate in precedenza comporteranno la necessità di adeguare, allo stato dell'arte, tutta una serie di fonti normative e documenti, dagli allegati alla Convenzione relativa all'aviazione civile ai documenti e manuali ICAO e, a cascata, anche alle normative dell'Unione Europea in materia di inchieste di sicurezza.



23 febbraio 2025 - Cameron N-145 I-CIBA



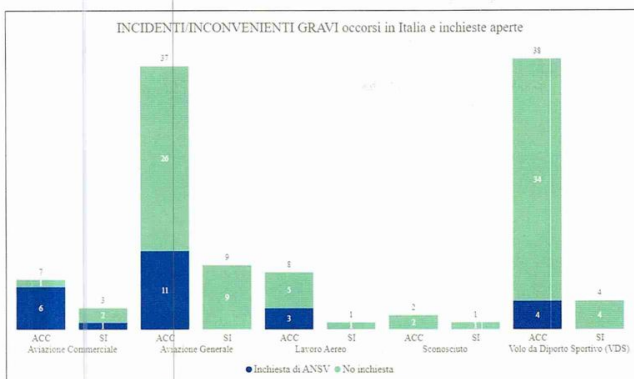
4 dicembre 2025 - Airbus Helicopters AS350B3 OE-XHV



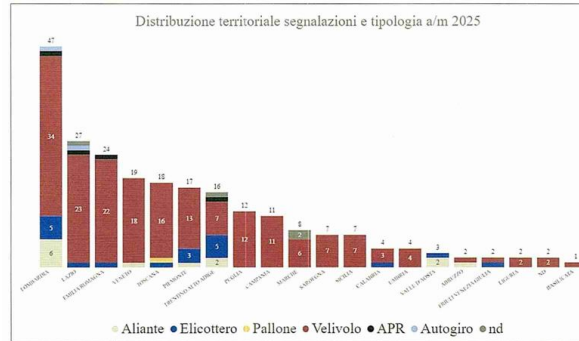
30 maggio 2025 - Cessna C172RG D-EC00



22 giugno 2025 - Schleicher ASG32 D-KARI



Composizione degli eventi segnalati ad ANSV in ragione del tipo di operazioni in cui si è verificato l'evento. È evidente che la maggior parte di incidenti si verifica nel comparto del volo da diporto e sportivo (VDS) e, a seguire, nel comparto dell'aviazione generale (AG).



Distribuzione territoriale delle segnalazioni del 2025 con suddivisione per tipologia di aeromobile.



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:70-89%,71-97%,72-95%,73-97%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

472-001-001

CASTELSANGIOVANNI Con il Rizzoli oltre 600 interventi in un anno

● Ieri è stato presentato il report dell'attività dell'equipe dell'Istituto Rizzoli di Bologna che da gennaio 2025 lavora anche all'ospedale di Castelsangiovanni. Oltre 600 persone operate in un anno, con un tempo medio di attesa dai due

ai tre mesi: queste le cifre eloquenti. «Abbiamo rimesso in funzione – ha sottolineato il dg Rossi - una linea chirurgica che l'anno precedente si era quasi azzerata».

► MILANI a pagina 25

A Castello il “Rizzoli” fa il pieno: 608 operati «Siamo qui per aggiungere valore al territorio»

Bilancio del primo anno di attività dell'equipe bolognese in ospedale: liste d'attesa di 2 o 3 mesi e sale operatorie tornate a pieno regime

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Oltre 600 persone operate in un anno, con tempi medi di attesa tra i due e i tre mesi. È il primo bilancio dell'attività dell'equipe dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna approdata a Castelsangiovanni, è stato precisato, «non per impiantare un brand, ma per aggiungere valore al territorio». Ieri, nella sala Colonne dell'ospedale di Piacenza, è stato presentato il report dell'attività dell'equipe che, sul finire del 2024, ha portato nell'ospedale unico della Valtidone una vera e propria “costola” del Rizzoli. Una collaborazione, quella tra l'Azienda Usl di Piacenza e l'istituto bolognese,

che ha consentito da un lato, per usare le parole del direttore generale del Rizzoli Andrea Rossi, «di dare una missione ben definita, che è la chirurgia programmata, ad un piccolo ospedale che ora può qualificare sempre di più la sua offerta», e dall'altro di rafforzare la sanità pubblica, visto che

anche il Rizzoli è un istituto pubblico, con una «presenza sempre più capillare sul territorio». Castelsangiovanni rappresenta il



Peso: 1-4%, 23-37%

quarto esempio di ramificazione del Rizzoli a livello territoriale. Dopo la sede centrale di Bologna sono stati infatti avviati “distaccamenti” a Bagheria nel Palerminato, ad Argenta nel Ferrarese e a Bentivoglio, nel Bolognese. Partita nel gennaio 2025, l’attività a Castelsangiovanni ha consentito, fino a marzo di quest’anno, di operare 608 pazienti «rimettendo in funzione – ha sottolineato Rossi – una linea chirurgica che l’anno precedente si era quasi azzerata».

«Non è stato semplice – ha aggiunto – portare i nostri professionisti in un territorio così periferico, ma grazie a loro, che hanno accettato questa sfida, e agli anestesisti e infermieri dell’Ausl di Piacenza, la collaborazione sta funzionando, perché si è creata la chimica giusta».

Sull’integrazione, non scontata,

tra le varie équipe mediche hanno insistito diversi degli intervenuti che ieri si sono alternati. La direttrice generale dell’Ausl di Piacenza, Paola Bardasi, ha sottolineato come «la sinergia con il Rizzoli ha consentito di ristrutturare un ospedale che ora ha tutte le sale operatorie in funzione». Il presidente della Regione, Michele De Pascale ha parlato di «una rete che coinvolge una pluralità di attori e che ci consente di essere capillari e diffusi, garantendo prossimità, qualità di servizio e allo stesso tempo, quando serve, di non essere tanti piccoli luoghi ma una metropoli di quattro milioni abitanti».

Secondo la presidente della Provincia Monica Patelli, «la collaborazione tra Azienda sanitaria e Rizzoli testimonia una visione che ha rivitalizzato un ospedale

di provincia». «Si tratta di un investimento importante fatto su un ospedale di vallata – ha aggiunto la sindaca di Castelsangiovanni, Valentina Stragliati - che grazie a questo progetto ha acquisito una connotazione strategica».

Per la sindaca di Piacenza, Katia Tarasconi, che ha portato l’esempio di un familiare operato proprio a Castello, «la collaborazione ha portato a un risultato eccellente. Se dovesse essere necessario mi affiderei a voi perché mi fido e penso stiate facendo un ottimo lavoro».



L’incontro di presentazione dell’attività finora svolta dal Rizzoli nell’ospedale di Castelsangiovanni FOTO MILANI



“Aperiwine” a Castello

Domani, dalle 17, Aperiwine: percorso da gustare tra 10 locali e 10 cantine; nel centro storico dj set, musica dal vivo.



Peso:1-4%,23-37%

Pieve di Cento

Tre giorni di festa con i Pdays 2026 Oggi gara di salami

Pieve di Cento Tornano da oggi a domenica sera i Pdays 2026. Per tre giorni ricchi di eventi, musica, cultura che animeranno il borgo di Pieve di Cento.

Il programma di oggi: in piazza Andrea Costa alle 19 si tiene il concorso del miglior salame fatto in casa, evento giunto alla sua quinta edizione. Per partecipare è necessario iscriversi a segreteria@comune.pievedi-cento.bo.it per poi presentarsi con il prodotto alle 18.30 davanti al comune per la registrazione. «Sarà un momento conviviale e divertente in cui sentirci ancora di più comunità all'insegna delle nostre tradizioni, dei nostri sapori e del nostro sapere», affermano gli organizza-

tori. Alle 20.30 segue l'incontro con Marinella Manicardi e Luca Bolognesi, che presenteranno il libro "Farina, uova e mattarello. La sfoglia a Bologna". Poi, alle 21.30, musica dal vivo con il Davide Salvi Filuzzi Quartet in concerto.

Passando a domani, sempre in piazza Andrea Costa, spazio alle 21.30 per la serata in musica con gli Olb & Befo in concerto, un evento a cura dei bar della piazza centopieve. Infine, domenica si terrà nella Pinacoteca "Campanini" (via M. Rizzoli 4-6), alle 17.30, la visita guidata alla mostra "Pictures of You" con Special Experience. Si proseguirà alle 19 con aperitivo e musica, a cura dell'associazione Girasole.

Intanto, dal Comune di Pieve è arrivata la comunicazione a tutti coloro che avrebbero dovuto parteciparvi ieri sera, che la visita guidata "La notte delle lucciole" nella Bisana è stata annullata per cause di forza maggiore, essendo venute meno le condizioni opportune per lo svolgimento dell'attività (il temporale di martedì scorso ha reso malagevoli i percorsi e inibito fortemente la presenza delle stesse lucciole).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Uno Bianca, pm a Bollate per interrogare i Savi dopo le dichiarazioni in tv

È stato fissato per il prossimo 11 giugno, nel carcere milanese di Bollate dove sono detenuti, l'interrogatorio di Roberto e Fabio Savi, ex capi della banda della Uno bianca. I pm bolognesi sentiranno entrambi nell'ambito delle nuove indagini sul gruppo criminale che tra il 1987 e il 1994 provocò 24 morti e oltre 100 feriti, fascicoli aperti

dopo l'esposto dei legali dei familiari delle vittime.

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**
→ a pagina 7



↑ Fabio Savi dopo l'arresto

Uno Bianca, fissato per i Savi nuovo interrogatorio dei pm

Dopo le interviste a "Belve Crime" e "Quarto Grado", Roberto e Fabio saranno sentiti in carcere l'11 giugno per l'indagine ancora aperta

di **GIUSEPPE BALDESSARRO**

È stato fissato per il prossimo 11 giugno, nel carcere milanese di Bollate dove sono detenuti, l'interrogatorio di Roberto e Fabio Savi, ex capi della banda della Uno bianca. I pm bolognesi sentiranno entrambi nell'ambito delle nuove indagini sul gruppo criminale che tra il 1987 e il 1994 provocò 24 morti e oltre 100 feriti, fascicoli aperti dopo l'esposto dei legali dei familiari delle vittime,

Alessandro Gamberini e Luca Moser, per cercare eventuali complici e mandanti dei criminali in divisa già condannati in via definitiva.

I fratelli Savi saranno sentiti nella posizione di imputati in procedimento connesso, alla presenza quindi dei loro difensori, formula che gli consente di avvalersi della facoltà di non rispondere. In questo caso però si tratterebbe di una scelta non giustificata, visto che

tutti e due sono stati intervistati di recente da "Quarto Grado" e "Belve Crime" e che Fabio ha chiesto spontaneamente di essere interrogato dagli inquirenti.

Oggetto degli interrogatori po-



Peso: 51-1%, 57-28%

trebbero essere soprattutto due episodi. Il primo è relativo all'omicidio dei due carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi (20 aprile 1988) a Castel Maggiore; il secondo riguarderebbe invece la finta rapina all'armeria di via Volturmo a Bologna (2 maggio 1991), durante la quale furono assassinati la titolare Licia Ansaloni e il suo collaboratore, l'ex carabiniere Pietro Capolungo. Proprio su quest'ultimo fatto Roberto Savi, ha ammesso che l'obiettivo dell'azione era Capolungo, a suo dire ex dei Servizi e che si trattò di un delitto su commissione. Naturalmente nulla impedisce ai magistrati di fare do-

mande anche su altri episodi o sulle stesse dichiarazioni fatte durante le interviste televisive.

La Procura già tempo aveva deciso di sentire tutti i protagonisti della storia della storia criminale della Uno Bianca, ed è quindi plausibile che nei giorni immediatamente successivi vengano ascoltati anche gli altri componenti della banda, ad eccezione di Pietro Gugliotta, morto suicida lo scorso gennaio.

Il fascicolo, attualmente contro ignoti, è assegnato alla procuratrice aggiunta Lucia Russo e al sosti-

tuto Andrea De Feis, con il coordinamento del procuratore Paolo Guido.



1 I fratelli
Roberto
e Fabio Savi
dietro le sbarre
durante il
processo
per i crimini
della Uno bianca



Peso:51-1%,57-28%

L'inchiesta a una svolta I pm in carcere a Milano per interrogare i Savi

I magistrati andranno a Bollate l'11 giugno e sentiranno Roberto e Fabio
I capi della banda saranno ascoltati sulle stragi e sul ruolo dei servizi

di **Chiara Gabrielli**

Uno Bianca, la nuova inchiesta accelera: i pm Lucia Russo e Andrea De Feis, assieme al procuratore capo Paolo Guido, interrogheranno giovedì prossimo (11 giugno) i due fratelli Savi, detenuti nel carcere di Bollate. Sentiranno quindi l'ex poliziotto Roberto, detto il 'Corto', leader della banda e fratello maggiore tra i tre, e Fabio 'il Lungo'. I due, in recenti interviste televisive, hanno fornito versioni del tutto opposte sulle vicende della Uno Bianca: prima Roberto ha dichiarato che dietro i crimini commessi c'erano i servizi segreti e che alcune azioni - tra cui degli omicidi - sono avvenuti 'su commissione' (come l'assassinio di Pietro Capolungo, l'ex carabiniere ucciso il 2 maggio del 1991 nell'armeria di via Volturmo, ucciso perché diventato scomodo in quanto aveva capito qualcosa), ordinati da qualcuno che li avrebbe coperti. In altre parole, una 'esecuzione'.

Poi è stato il turno di Fabio, che invece ha smentito il fratello e ridotto tutto a una faccenda di famiglia: abbiamo iniziato a fare rapine, noi tre fratelli, per problemi economici e poi abbiamo continuato lasciandoci prendere dalla

violenza, «che cresceva in noi», «come una macchina in discesa senza freni». E ha ribadito, citando se stesso, che «dietro all'Uno Bianca c'erano una targa, un paraurti e fanalini». Tutto e il contrario di tutto, insomma. Adesso, toccherà agli inquirenti fare luce sulle recenti - ma anche le vecchie - dichiarazioni dei Savi, che sono in carcere da 32 anni.

C'è il massimo riserbo della Procura sulle modalità con cui si svolgeranno gli interrogatori. Tuttavia, l'interrogatorio dei due - che dovrebbero essere sentiti nella posizione di imputati in procedimento connesso, che dovrebbe consentire loro di avvalersi della facoltà di non rispondere. Oggetto dell'interrogatorio sarebbero in particolare, ma non solo, l'omicidio dei due carabinieri Umberto Erriu e Cataldo Stasi (20 aprile 1988) a Castel Maggiore e quello di Licia Ansaloni e Pietro Capolungo nell'armeria di via Volturmo a due passi da via Indipendenza, nel pieno centro di Bologna.

«Di fatto, abbiamo di fronte uno che esagera (Roberto) e uno che minimizza, Fabio - osserva Alberto Capolungo, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime -. Con quest'ultimo riduce tutto a una vicenda familiare. Com'è possibile ormai credere a qualcosa quando prima confessano tutto e poi ritrattano? Così tante ver-

sioni diverse da perdere il conto, impossibile accettarle tutte». Riguardo l'omicidio di suo papà Pietro, Fabio Savi dice che quel giorno entrarono per rubare delle armi, che Pietro mise la mano sotto il banco per premere il pulsante di emergenza e disse: 'Adesso arrivano, adesso ti arrestano'. E lui: 'A quel punto gli sparai'. Verosimile? «Plausibile la parte riferita alla reazione di mio padre - osserva Capolungo - e anche a quella di lui, l'assassino. Ma che avessero bisogno di armi è fuori da ogni logica, avevano già un arsenale. Nessuno di loro dice tutta la verità, perché ognuno ne racconta, forse, una parte». Sono stati 23 i morti, 114 i feriti e 104 le azioni criminali della banda della Uno Bianca tra l'Emilia-Romagna e le Marche tra il 1987 e il 1994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Savi nell'intervista a 'Belve Crime' e il fratello Fabio a 'Quarto Grado'



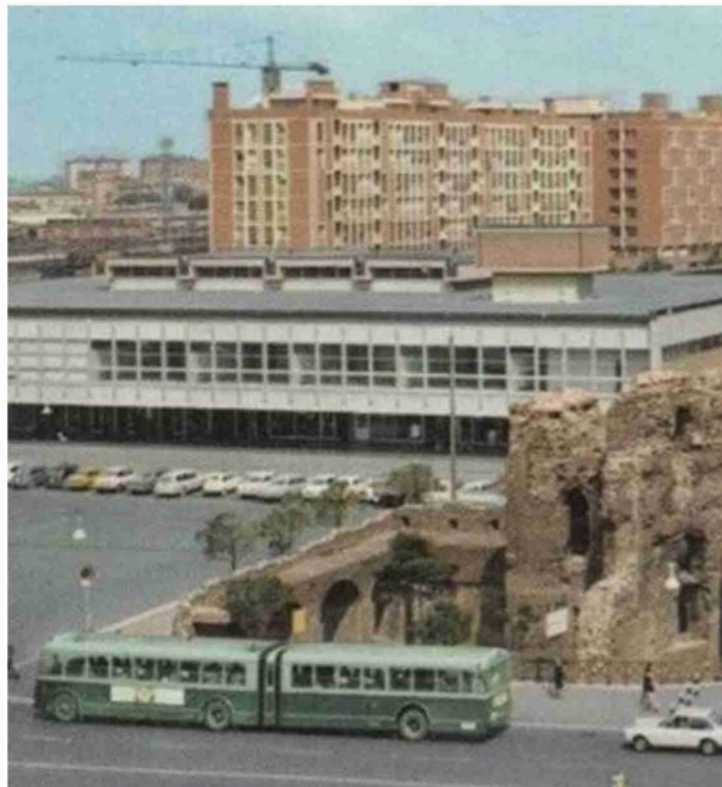
Peso: 39%

Bologna com'era: dalla casa del Balilla all'autostazione

Il grande edificio costruito nel 1939 come sede della Gioventù Italiana del Littorio (Gil), subì gravi danni a causa dei bombardamenti. Ciò che rimase fu adattato come rifugio per i senza casa. Nel 1956 fu bandito un concorso nazionale per realizzare l'Autostazione delle Corriere; il concorso fu vinto dagli architetti Luigi Vignali e Luigi Riguzzi. L'area prescelta, vasta 15.000 metri quadrati, comprendeva i resti della Casa del Balilla che fu demolita; l'ubicazione era ideale in quanto vicina alla Stazione ferroviaria, e suggestiva per la vicinanza alla scalinata del Pincio della Monta-

gnola e ai resti del Castello di Galliera. Dopo anni di lavoro, l'Autostazione (foto) fu inaugurata nel 1967. Oltre al piazzale per i capolinea delle corriere, vi è un parcheggio sotterraneo e un tempo un piccolo zoo, mentre l'edificio ospita esercizi commerciali e uffici.

Marco Poli



Peso: 20%

«Rifiuti pericolosi non tracciati» Titolare della ditta denunciata

SAN GIORGIO DI PIANO

Il gruppo operativo ambientale metropolitano ha coordinato un'ispezione in un'azienda a San Giorgio di Piano, in collaborazione con la polizia locale di Bologna e con la polizia locale Reno Galliera. Sono emerse gravi irregolarità nello stoccaggio dei rifiuti pericolosi, che sarebbero stati depositati sul suolo, oltre a diverse carenze sotto il profilo documentale. L'azienda sarebbe risultata non iscritta al RENTRI, il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei

rifiuti gestito dal ministero dell'Ambiente. Gli accertamenti avrebbero inoltre evidenziato numerose violazioni relative ai mezzi dell'impresa: diversi veicoli e autocarri sarebbero stati trovati privi di revisione e copertura assicurativa. Al termine delle verifiche è scattata la denuncia per la titolare dell'azienda, che rischia da uno a 5 anni.



Peso:8%

«Tromba d'aria, tante case ancora senza luce»

La minoranza: «Situazione critica a 24 ore dal maltempo». Il sindaco: «Emergenza gestita bene, la corrente non è competenza del Comune»

SAN PIETRO IN CASALE

Una tromba d'aria quella che, il 2 giugno, nel pomeriggio, si è abbattuta sulla pianura della Bassa. A San Pietro in Casale, come anche in Comuni limitrofi, oltre ad alberi caduti e coppi divelti dai tetti delle case, è anche andata via la corrente. Ed è su questo che ha polemizzato la minoranza di RipartiAmo San Pietro per voce del consigliere Mattia Polazzi: «A oltre 24 ore dal violento fortunale che ha colpito il territorio della Bassa bolognese, numerose abitazioni di San Pietro in Casale risultavano ancora prive di energia elettrica. Una situazione che ha creato notevoli disagi a famiglie, anziani, persone fragili e attività economiche, costrette a fare i conti con un blackout prolungato che mette a dura prova la vita quotidiana e provoca inevitabili danni economici. Il maltempo non dipende dal Comune, ma rientra pienamente nelle responsabilità dell'ente monitorare la si-

tuazione, coordinarsi coi soggetti competenti e fornire ai cittadini tutte le informazioni. È importante che nessuno venga lasciato solo. Quando, durante la discussione del Piano comunale di Emergenza e Protezione Civile, chiedemmo di approfondire il rischio legato a blackout prolungati, lo facemmo pensando proprio a scenari come quello che il 2 e il 3 hanno vissuto numerose famiglie. Un sentito ringraziamento va alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, alla Protezione civile e a tutti i volontari che si sono impegnati con grande professionalità e spirito di servizio per gestire le criticità e contribuire al ripristino della situazione nei vari punti del territorio colpiti dal maltempo».

Immediata la replica del sindaco Alessandro Poluzzi: «Il Comune non ha né le squadre né il mandato per rimettere corrente nelle case. Quello che il Comune può e deve fare è coordinare, monitorare e sostenere i cittadini: ed è ciò che è stato fatto. Di fronte all'emergenza l'amministrazione ha attivato il Centro operativo comunale che ha funzionato come una vera centrale operativa, raccogliendo le segnalazioni dei cittadini, attri-

buendo loro una priorità in base alla gravità della situazione e alla fragilità delle persone coinvolte, e indirizzando le squadre sul punto corretto. Ogni strada bloccata, ogni albero pericolante, ogni criticità segnalata è stata presa in carico e seguita fino alla risoluzione. Tutte le strade del territorio sono state liberate e rese percorribili entro la sera stessa, con la rimozione di numerosi alberi abbattuti. Già il giorno seguente tutte le scuole hanno potuto aprire regolarmente. Sul fronte elettrico il Coc ha mantenuto un dialogo costante con la prefettura, con la Protezione civile e con i tecnici di E-Distribuzione. Grazie a questo lavoro sono stati installati diversi gruppi elettrogeni nei punti prioritari ed E-Distribuzione ha dispiegato circa 30 unità di personale per accelerare i ripristini».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

Paul Curran

Per la mia *Traviata* trasformo l'Arena nel Moulin Rouge

A Verona la nuova produzione firmata dal regista scozzese sposta l'opera all'inizio del XX secolo. Fra toreri e un elefante enorme.
«Quella fase di glamour nascondeva degli enormi divari sociali»

DI LEONETTA BENTIVOGLIO

Sfarzosi emblemi della Belle Époque, intrecciati a languori fatali, celebrano a Verona una *Traviata* che intende stagliarsi drasticamente fuori dai canoni convenzionali. Un gigantesco mulino a vento e un poderoso elefante, eretti nello spazio monumentale dell'Arena, fungono da cornice dei sospiri di Violetta Valéry, prostituta fascinosa e destinata a spegnersi per la tisi. Debutta in scena, e apre il festival estivo areniano con una doppia inaugurazione, il 12 e il 13 giugno, un nuovo e rivoluzionario allestimento della più popolare opera di Verdi. La vedremo lanciata nelle luminarie del Moulin Rouge, all'inizio del ventesimo secolo, fra sguardi provocanti, gambe femminili ben tornite e costumi che paiono emersi dalle tele di Toulouse-Lautrec. Riletta come un film alla Baz Luhrmann, l'opera verdiana sarà in programma a Verona per tredici repliche (fino al 12 settembre), affidate a due direttori d'orchestra in successione, Michele Spotti e Francesco Ivan Ciampa.

Che c'entra l'elefante? «C'entra eccome», replica il regista dello spettacolo, lo scozzese Paul Curran, attivissimo uomo di teatro che, nel suo background, vanta una collaborazione proprio con Luhrmann, di cui è stato assistente per due anni. «I fondatori del Moulin Rouge, Charles Zidler e Joseph Oller, comprarono un elefante di stucco all'Esposizione Universale di Parigi del 1889 e lo portarono nel giardino del Moulin Rouge, famoso locale di cabaret», dice Curran. «In quella fe-

steggiatissima zona d'intrattenimento, il bestione spiccò a lungo come simbolo di un'epoca». Curran descrive lo show da lui confezionato per l'Arena con un entusiasmo travolgente: «Pur rimanendo fedele alla drammaturgia verdiana ho voluto immergere questa *Traviata* negli anni Dieci del Novecento, compiendo un forte dirottamento temporale».

Perché situare la storia dell'infelice prostituta in un periodo molto successivo a quello contemplato dal libretto? Sappiamo che il capolavoro di Verdi, la cui vicenda è tratta dalla *Signora delle camelie* di Alexandre Dumas figlio, edita nel 1848 e ispirata alla vita vera della cortigiana Alphonsine Plessis, andò in scena per la prima volta a Venezia nel 1853, risolvendosi in un doloroso fiasco («suppongo che il pubblico dell'epoca si fosse specchiato con fastidio nella situazione d'ipocrisia sociale raccontata musicalmente da Verdi», spiega Curran). Il fulminante melodramma subì attacchi soprattutto per il soggetto scabroso, dedicato alla mondanità e alle disavventure di una mantenuta protetta da signori facoltosi. Quando l'eroina s'innamora di Alfredo, è disposta a sacrificare ogni cosa in nome del proprio sentimento per «un giovanotto sfaccendato e vizioso, che non lavora mai. Infatti Violetta deve disfarsi dei propri averi per potergli stare accanto».

Curran ha immaginato che «una

trama tanto dirompente chiedesse d'essere ambientata in un momento colmo di energia e fertile di idee artistiche», spiega il regista in un ottimo italiano (parla nove lingue e ha firmato produzioni operistiche nei massimi teatri internazionali). «In quegli anni Parigi era invasa da un turbine di musica e danza, e calata in un clima spregiudicato e innovativo. Ma quella fase di glamour nascondeva enormi divari sociali. Tale contrasto può evocare l'atmosfera di *Traviata*, che parla di un'ammaliatrice al centro dell'attenzione e molto imitata nei suoi look, come un'influencer attuale, ma considerata indegna nel privato. Violetta sembra fluttuare nel fasto e nel piacere. Tuttavia, al di là delle apparenze, pulsa in lei un'anima tragica, consapevole dell'approssimarsi della morte. È una vittima che cerca passione e liberazione nel poco tempo che le resta». Curran la raffigura come «una diva del Moulin Rouge e una ragazza previdente e acuta, che ha investito il proprio denaro in preziosi mobili e quadri. Quando si reca a visitarla Germont, padre di Alfredo, per chiederle di rinunciare a suo figlio, osserviamo la loro conversazione circondata da un via vai di facchini che stanno portando via pezzi d'arredamento. Violetta li vende



per garantirsi la convivenza con Alfredo, il quale la offenderà a più riprese con la sua arroganza maschilista». Lo spazio dell'Arena di Verona è così sterminato che Curran deve trasformare in scene gremite anche i passaggi di colloqui confidenziali.

«Germont si aspettava d'incontrare una creatura avida e immorale», prosegue il regista, «e invece coglie la sensibilità di Violetta, che decide di staccarsi da Alfredo per assecondare Germont. Vorrei che lo spettatore di questa *Traviata* scorgesse, nell'immolarsi della protagonista, il riflesso dei sacrifici affrontati dalle donne della famiglia di ciascuno di noi, anche nella modernità. Basti pensare che negli Stati Uniti, fino al 1974, una donna aveva bisogno della firma di un uomo per

accendere un mutuo. L'opera di Verdi ci mette a confronto col tema spinoso dell'autonomia femminile». Il compito di un regista, nell'opinione di Curran, «non è solo quello di montare affreschi pieni di bellezza, ma di comunicare suggestioni che tocchino in profondità il pubblico odierno».

Naturalmente le kermesse del nuovo Moulin Rouge areniano saranno ridondanti di balletti e cancan: «Però in Arena non avranno la volgarità di quelli applauditi all'alba del secolo scorso, quando le danzatrici, per gli scosciamenti e le spaccate, non indossavano mutande, e folle di gente accorrevano per sbirciarle lì sotto». Le *zingarelle* che volteggiano durante la festa nel salone di Flora, che è un'altra cortigiana ed

è amica di Violetta, «diventano soubrette delle Folies Bergère o girls di Las Vegas, mentre i toreri sono fusti sexy col torace nudo».

L'ultimo atto, che accoglie lo straziante addio alla vita dell'astar, si svolge nell'intimità crudele di un camerino spoglio, «disseminato di oggetti rotti, come un lampadario in frantumi, mentre il paesaggio è avvolto da onde di chiaroscuri».

LEONETTA BENTIVOGLIO



ARENA DI VERONA OPERA FESTIVAL

DOVE

VERONA

QUANDO

Dal 5 giugno al 12 settembre

INFO

www.arena.it/arena-opera-festival

Tre mesi di festival per l'edizione più lunga della rassegna all'Arena di Verona. Oltre alla nuova *Traviata*, due allestimenti di *Aida*, le più recenti produzioni di *Nabucco* e *La Bohème*, *Turandot* a 100 anni dalla prima. E l'evento *Campioni del Mondo. Italia loves Unesco* il 5 giugno in mondovisione in diretta su Rai 1. Star come Anna Netrebko, Lisette Oropesa, Rosa Feola, Anna Pirozzi, Maria José Siri saranno dirette tra gli altri da Michele Spotti, Daniel Oren, Francesco Ivan Ciampa, Andrea Battistoni e Francesco Ommassini.

Inserito a cura
di **Gianni Santoro**
Grafica e impaginazione
di **Gabriele Alessandrini**

OPERA E CLASSICA DAL NABUCCO A HENZE PASSANDO PER LA CARMEN COME LA VOLEVA BIZET

Tanta classica e melodramma nelle rassegne estive. La più lunga è l'**Emilia-Romagna Festival**: comincia il 1° luglio nell'Abbazia di Pomposa che celebra i mille anni e prosegue con una cinquantina di concerti fino a settembre. Se la gioca, per estensione, con il **Chigiana International** di Siena, focalizzato sul centenario di Hans Werner Henze, compositore tedesco che ha amato visceralmente l'Italia (dal 7 luglio all'1 settembre). Sull'Adriatico è di casa l'opera. Nel cartellone dello **Sferisterio** di Macerata spicca una nuova produzione del *Nabucco* (dal 17 luglio al 9 agosto). Il **Festival della Valle d'Itria** (nella foto, il palazzo ducale di Martina Franca) dà *Carmen* come l'aveva pensata Bizet prima delle modifiche con cui giunse al debutto (dal 14 luglio al 2 agosto). Al **Rossini Opera Festival** di Pesaro, tra due farse giovanili sta *L'assedio di Corinto*, regia Davide Livermore (dall'11 al 23 agosto). (g.m.)



ENNEVI FOTO





Abiti realizzati per i personaggi di una soubrette e di Flora



Peso:72-53%,73-97%,75-91%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.